

# IL VIAGGIO

## Scena 01. Il litigio

**Occorrente:** libro, un tavolo, uno zaino, vestiti, scarpe.

**Sul palco:** Narratore, Filippo, Madre.

**Scenografia:** Il salotto.

*Il narratore, seduto sulla panchina con un libro, inizia a leggere.*

Narratore: Voglio raccontarvi la storia di un viaggio, un viaggio che parte in un assolato giorno di luglio, in un piccolo paesino pugliese, dove una casa era famosa per le voci che ci strillavano dentro! Lì ci abitava un giovane ragazzo che non ne poteva più di sua madre! Quel giorno, però, lei era rimasta a letto a causa di un dolore alla schiena e lui ne approfittò per scappare di casa. Ormai aveva deciso, non ce la faceva più. Quante volte aveva pensato di andarsene lontano!

*Filippo entra con lo zaino in mano.*

Filippo: Prendo un biglietto dell'aereo e parto per un luogo distante almeno mille chilometri!

Madre: Sì, e come farai? Ti ricordo che sei minorenni!

Filippo: Oh, tranquilla, comprerò due biglietti e fingerò che mia madre sarà in bagno!

Madre: Oh! E i soldi da dove li tirerai fuori? Da un cilindro magico? Assieme ad un coniglio, magari?

Filippo: Ah, non te l'ho detto? Sto prendendo il salvadanaio con i soldi per l'università! Grazie!

Madre: Cosa?! Phil, ti ordino di fermarti subito: Altrimenti vengo lì, ti strappo via la colonna vertebrale e la utilizzo come centrotavola, eh?!

Filippo: Però, che fantasia! Cos'altro? Mi tagli le dita a una a una e le usi per giocare a Shanghai? Mi prendi le scapole e le usi come posacenere? Eh!? Usi il femore come mazza e giochi a golf con la rotula? Sarà meglio che inizi a preparare la valigia. Mamma, vuoi tu forse impedirmelo?

Madre: Eh, che scemo! Come se riuscissi ad alzarmi dopo quell'iniezione. Mi hai fatto male! Tutta colpa tua! Potesse un fulmine caderti in fronte adesso!

Filippo: Sempre più fantasia... Sarà meglio che mi sbrighi!

*Filippo prende la zainetto e ci inserisce alcuni vestiti a fatica e una sola delle due scarpe, lanciando l'altra. Si guarda intorno, come se stesse cercando qualcosa.*

Filippo: Le calze dove le ho messe? Ora capisco perché si chiamano fantasmini! Va beh, pazienza!

*Lo zaino finalmente si chiude. Filippo si dimentica del libro, allora lo prende e legge il retro.*

Filippo: Come prendere l'aereo in orario. Una lettura avvincente, biografia del pilota di aerei di linea Guido Ubriaco. Trama interessante, piena di turbolenze e sali e scendi, per una sfida contro il tempo adatta ad un tipo che sta sempre con la testa tra le nuvole! Questo mi sarà utile. E non venirmi a cercare

*Porta con sé il libro, mette lo zaino e Filippo esce sbattendo la porta. Appare in una scena muta.*

Filippo: Scappai di casa e iniziai a correre lontano. All'improvviso mi fermai, mi appoggiai ad un muro e iniziai a sentire una voce che diceva: Chi sei? Chi sei? Voi direte... era la voce della tua coscienza. No, mi ero appoggiato ad un citofono. Volevo fuggire e andare lontano ma, a pensarci bene, non sapevo neanche dove andare... chi volevo illudere?

*Esce di scena demoralizzato.*

## Scena 02. L'incontro

**Occorrente:** una panchina, un giornale, una valigia, un libro, auricolari.

**Sul palco:** Narratore, Filippo, Martina, Gabriele, Jacopo.

**Scenografia:** La panchina del parco.

Narratore: Fu così che Filippo, detto anche Phil per gli amici, scappò di casa e a breve avrebbe lasciato il borgo, vedendolo oggi per un'ultima volta. Ah, come erano visti in modo diverso ora le strade, i palazzi! Era al parco a sfogliare un libro. Anche quel luogo appariva così malinconico! Non avrebbe voluto nient'altro. Non voleva essere disturbato! Beh, però, qualcuno arrivò...

Filippo: No, no, non farlo! Aspetta!

**Filippo cade dalla panchina e si sveglia, facendo cadere i fogli di giornale.**

Filippo: (sbadigliando) Ma dove ho dormito? Santo cielo che incubo!

**Si siede e inizia a leggere il libro, con gli auricolari in tasca.**

Filippo: Oggi non voglio vedere nessuno, voglio stare qui con un buon libro che mi ha sempre solo rilassato! Ah, voglio leggere in pace! Un altro motivo per cui oggi non voglio vedere nessuno!

**Martina entra.**

Martina: Buongiorno!

Filippo: Eh, lo era!

Martina: Disturbo?

Filippo: Guardi, se toglie il punto di domanda, la frase è giusta!

Martina: Ma è occupato?

Filippo: No, c'è seduto l'uomo invisibile! Ma lo vede? (Riferendosi al posto libero).

Martina: No! È invisibile? Come faccio a vederlo!

Filippo: Senti, Ermenegildo alzati e fai sedere la signorina...

Martina: Oh, grazie Ermenegildo! Piacere sono Martina, ma puoi chiamarmi Marty.

Filippo: Io per gli amici sono Phil, quindi non per lei, e il piacere non è reciproco.

Martina: Ma sta leggendo?

Filippo: No, sto spinando una sogliola! Ma le pare? Sì, sto leggendo!

Martina: E allora, quando spinerà la sogliola?

Filippo: Bah, più tardi, verso mezzogiorno.

Martina: Ma anche lei è di qui?

Filippo: No, sono di Aosta, sa, mi alzo alle sei del mattino e vengo qui, in questi due metri quadrati di parco a respirare quest'aria inquinata.

Martina: Ed ha un animale?

Filippo: Sì, ho un capriolo!

Martina: (sussurrandogli vicino) Ma scusi, si chiama così perché quando cammina fa le capriole?

Filippo: (tremando con le mani) Sì, anche il lama, si chiama così perché quando corre taglia l'erba!

Martina: Ma il capriolo, le capriole, le sta facendo anche adesso?

Filippo: No, adesso si è stufato.

Martina: Con la polenta?

Filippo: Cosa?

Martina: Dico, il capriolo stufato con la polenta?

Filippo: Senta, ho un cane!

Martina: Un cane stufato con la polenta? Che schifo!

Filippo: Sono di qui e ho un cane!

Martina: Ah, è andato via il signore d'Aosta, quindi!

Filippo: Eh, sì! Mi ha detto che doveva andare a spinare una sogliola ed è dovuto scappare via!

**Momento di silenzio. Filippo si mette gli auricolari, sospirando.**

Martina: Ma che fai? Ascolti la musica?

Filippo: (togliendosi le cuffie) No, ascolto le pause tra un brano e l'altro. Sai? Infatti ho comprato un sacco di cd vuoti?!

Martina: Ma lei lo sapeva che è morto l'inventore dei cd? Ci di-spiace. Era una battuta! L'ha capita?

Filippo: Sì.

Martina: Le è piaciuta?

Filippo: No.

Martina: Ah, i miei amici dicono che il mio umorismo è contagioso!

Filippo: Ecco, stia in quarantena!

Martina: Sa, anche a me piace la musica. Suono la chitarra.

Filippo: Non mi fa piacere.

Martina: So fare persino il giro di do!

Filippo: Perché allora non va a fare il giro di la?

**Momento di silenzio.**

Martina: Comunque sappia che non volevo disturbarla, legga pure... Anch'io sto leggendo un bel libro.

Filippo: L'ha finito?

Martina: No.

Filippo: E allora come fa a dire che è un bel libro?

Martina: Ne ho letto metà.

Filippo: Ma in un libro quello che conta è il finale.

Martina: Ma infatti io ho letto la seconda metà... io parto sempre dal finale... così se poi mi piace leggo l'inizio... se no mica sto lì a leggerlo tutto.

Filippo: Sa che è un bel ragionamento il suo.

Martina: Grazie...

Filippo: È proprio una persona intelligente lei.

Martina: Ma perché ha la valigia? Parte?

Filippo: No, mi ha detto che era stanca di stare nell'armadio e l'ho portata con me al parco per farle respirare un po' di quest'aria fresca! Ovvio, tra qualche ora parto!

Martina: Basta che non prendi l'aereo sai!?

Filippo: Sicura? L'aereo è il mezzo più veloce e sicuro al mondo.

Martina: Eh, lo so. Ma, io ho una paura tremenda degli aerei. Anche il solo nominarlo mi viene da svenire. Aspetta che ti faccio vedere: Aeroplano.

**Martina sviene e Filippo la aiuta, Martina si risveglia.**

Martina: Visto? Per favore, te ne sarei grata se potessimo... sorvolare?

**Martina sviene ancora.**

Filippo: Ma allora è proprio cretina! ...Ecco, rialzati!

**Filippo la aiuta, Martina rinviene.**

Filippo: Ti capisco, ognuno ha le sue fobie. Anche io stavo per chiederti di sorv... cambiare argomento.

Martina: Perfetto, allora ci capiamo... al volo.

**Filippo si dà uno schiaffo in fronte, Martina sviene. Gabriele e Jacopo entrano preoccupati.**

Gabriele: Su, su riprenditi. Ma che è successo?

Filippo: Oh, Gabriele! Jack! Siete voi! Menomale che ogni tanto ci si rivede! Che le è successo? Ah, guarda! Che ne so io, è lei che ha istinti suicidi! Io volevo partire e ogni volta che parla di aerei, sviene!

Jacopo: Fidati del consiglio di un vecchio amico, non partire, specialmente da solo. E soprattutto...

**Martina si sveglia.**

Gabriele: ...non prendere l'aereo!

**Martina sviene.**

Filippo: Visto!? Che ti ho detto? Ah, lasciala lì e facciamo finta di niente! Anche tu dici che non dovrei prendere l'aereo! Ma fidati!

Gabriele: No, sei tu che non ti devi fidare, è una fregatura: dicono ad esempio che il viaggio da Roma a Milano dura 20 minuti, invece devi essere lì 2 ore prima. Non ho ragione?

**Filippo alza il dito per parlare.**

Gabriele: Ma sì che ho ragione! Poi c'è da fare il controllo con il metal detector che ci mette altre tre ore. C'è una fila enorme! Infatti troverai prima o poi quella persona tutta coperta, con le armi, bombe in mano e le tasche piene con le chiavi di casa, il portafoglio, il cellulare, che passerà attraverso la macchina e si stupirà che suona! E dicono, che sarà stato? Eh, non lo so, vedi un po'te! E se solo vorresti andare all'estero, c'è anche il controllo passaporti. Quanto mi dà fastidio che l'ispettore lo debba controllare. Lui lo apre e... guarda la foto, guarda te, riguarda la foto, riguarda te e continua così: una volta con me ci mise venti minuti allora gli dissi: Ma sta giocando a trovare le sette differenze? Non è mica la settimana enigmistica. Ma che è?

**Filippo cerca di alzare nuovamente il dito, ma Jacopo lo ferma.**

Jacopo: Aspetta, che poi noi italiani, appena atterriamo facciamo l'applauso liberatorio: Bravo, bravissimo! Come se fosse un evento straordinario che il pilota abbia centrato la pista! Perché applaudì? Ha atterrato! È il suo lavoro! A questo punto il pilota si gira e fa: Oh, grazie per la fiducia!

**Filippo rialza il dito.**

Filippo: Comunque io non ho mai detto che avrei preso l'aereo!

Gabriele: E perché non l'hai detto prima!

Filippo: Stavamo parlando, io neanche so dove andare. Ho litigato con mia madre e sono scappato di casa! Tutto qui. Voi mi aiuterete?

Jacopo: Certo, potresti venire a stare qualche giorno a casa mia.

Filippo: Sarebbe perfetto, sai, non posso mica tornare a casa così... Grazie Jack!

Gabriele: Comunque potevi avvisarmi prima, io ti facevo tutto il monologo ed ero al settimo cielo!

**Martina sviene.**

Filippo: Ecco, fantastico!

### Scena 03. Poker

**Occorrente:** fiches, sedie, tavolo, carte, orologio, occhio, busta.

**Sul palco:** Narratore, Filippo, Gabriele, Martina, Jacopo.

**Scenografia:** il salotto.

Narratore: Phil albergò quindi a casa dell'amico per una settimana, fino a quando, una sera non furono invitati a casa di Gabriele per una partita a poker tra vecchi amici, invitando anche Marty, con la quale, nel frattempo, si era fatta amicizia. I tre accettarono e in poco tempo, nel cuore della notte, si ritrovarono in mezzo del round più importante.

**I quattro sono seduti attorno al tavolo.**

Martina: Chip!

Filippo: Chip!

Gabriele: Chip!

Jacopo: Chip!

Gabriele: (verso Jacopo) Tu prima hai lasciato!

Jacopo: Ho cambiato due carte!

Filippo: Ma se hai detto vado!

Jacopo: Vado a cambiare due carte!

Martina: Credo di averlo accompagnato!

***I quattro buttano le carte.***

Gabriele: Va beh, dai! Jack, fai carte piuttosto!

Jacopo: No, tocca a Phil fare carte!

Martina: Ma no, si fa in senso antiorario!

Jacopo: Sì, ma le carte si danno in senso orario!

Gabriele: Ma no! Phil, spiegaglielo tu!

Filippo: Perché se l'orologio lo metti al braccio sinistro, è orario, se lo metti sotto al polso è antiorario, se lo metti all'altro braccio è fuso!

Filippo, Martina e Gabriele: Orario!

Jacopo: Beh, allora ditelo che si gioca sotto dittatura!

***Jacopo prende le carte e le mischia a lungo.***

Filippo: Cosa continui a mischiar le carte!

Jacopo: Mischio il giusto!

Gabriele: Eh, perché non le mischi un altro po' così si consumano e svaniscono nel nulla!

Martina: Eh, voglio vedere te che mischi l'aria! Io ci ho provato e ti assicuro che è difficile!

Jacopo: Su, alza il mazzo!

***Jacopo intima Gabriele di alzare il mazzo.***

Jacopo: Alza il mazzo in quattro mazzi!

***Gabriele non esegue.***

Filippo: Alza il mazzo in quattro mazzi, metti il terzo sopra al primo, metti il primo sopra al quarto, metti il quarto sul secondo...

Martina: (continuando) Un per quattro più quattro otto, chi è fuori, è fuori, chi è sotto, è sotto!

***Jacopo guarda male Martina e Filippo, poi distribuisce le carte.***

Jacopo: Per Marty uno, due, tre, quattro e cinque! Per Phil uno, due, tre, quattro, cinque! Per Gabry uno, due, tre, quattro, cinque! Per Jack io stesso me medesimo uno, due, tre, quattro, cinque, sei!

Martina: Ma come sei?

Jacopo: Sono il mazziere, scarto la più brutta!

Filippo: È il mazziere!

***Jacopo toglie la carta in eccesso dalla mano.***

Jacopo: Carte!

**Jacopo dà il numero di carte richiesto dagli altri.**

Filippo: Dammene una!

Gabriele: Due! E tu, Marty, quante ne prendi? Quattro? Come al tuo solito?

Martina: Servito!

Jacopo: Sei!

Gabriele: Ma come sei!

Jacopo: Scarto la più brutta, è la regola!

Filippo e Martina: È il mazziere!

Jacopo: Va beh, solo perché mi fai pena, ne prendo cinque!

Martina: Beh, se volete giocare: Mille più mille!

**Martina mette due fiches al centro.**

Gabriele: Mille più mille!

**Gabriele mette due fiches al centro.**

Filippo: Mille più mille!

**Filippo mette al centro una fiches, poi la riprende e la punta di nuovo.**

Gabriele: Non è che puoi prendere dal piatto!

Jacopo: Altrimenti anch'io: mille più mille!

**Jacopo prende due fiches dal centro e le punta.**

Filippo: Beh, allora ritiro le mille in più che ho messo, e ci sono le mille che ho visto!

**Jacopo ritira due volte le fiches.**

Jacopo: Anche io ritiro le mie mille, prima che me ne dimentichi! Beh, allora ritiriamole queste mille, che poi son dolori!

Martina: Jack, hai ritirato le tue mille?

**Jacopo prende due volte dal piatto.**

Jacopo: No, grazie mille! Mille e non più mille!

Gabriele: Ok, basta! Tutti hanno preso le loro mille, ok? Ora continuiamo! Vedo! Cinquecento in più!

Martina: Cinquecento!

**Martina fa un gesto con la mano invece di puntare le fiches.**

Filippo: Eh, mettiamole queste cinquecento!

Martina: Va beh, sulla fiducia!

Filippo: Che non abbiamo! Metti le cinquecento!

**Martina si sfila l'orologio.**

Martina: Ok, punto il mio orologio d'oro! Facciamo cinquecento, ok?

Jacopo: Io temevo di arrivare a questo! Punto quest'occhio di Thuthankamon, di inestimabile valore!

Gabriele: Ma ha la cataratta!

**Jacopo lo riprende preoccupato.**

Jacopo: È perché ha più di cinquemila anni! L'ho preso al museo!

**Jacopo punta l'occhio al centro del piatto.**

Jacopo: Vedo!

Filippo: (indicandolo) Ma che vedi con quest'occhio!

Martina: (prendendolo e mettendolo al centro) E chiudi un occhio, su! Tu, piuttosto, che fai?

Filippo: Io voglio rendere le cose più interessanti: io scommetto che, se dovessi vincere io, voi dovrete fare quello che c'è scritto all'interno della busta! Vi ho incuriositi abbastanza?

Gabriele: Cavolo, deve avere delle belle carte, io non ho niente, io lascio!

Jacopo: Io lascio!

Martina: Anch'io!

Filippo: Io ho... bleuffato! Ho una coppia di nove! Qui dentro ci sono i vostri passaporti: pronti a partire?

## Scena 04. L'arrampicata

**Occorrente: la montagna, corda.**

**Sul palco: Narratore, Filippo, Jacopo, Martina, Gabriele.**

**Scenografia: la montagna.**

Narratore: Quella sera tutti rimasero sbalorditi dalla scommessa, ma accettarono volontariamente di partire insieme. Phil capì che sarebbe potuto veramente scappare solo se in compagnia. Scoprirono un pacchetto viaggio in offerta per andare a scalare una montagna sperduta sugli Appennini. Tutti erano entusiasti di partire, ...ed eccoli durante l'arrampicata!

Filippo: Dai, non stare così indietro Jack. Anche tu Gabry, avvicinati!

Gabriele: Eh, non è che sto indietro. E' che proprio c'ho il fiatone.

Martina: Io non mi sento più le gambe!

Filippo: Chiamale più forte. Che ti devo dire. Dai, dai: stai più vicina. Marty, metti il piede lì e vieni su.

Martina: Dove?

Filippo: Non vedi quella rientranza? Quella a forma di nido di usignolo, dai!

Martina: Nido di usignolo? Va beh...

Filippo: Ora, Gabry, metti il piede qui su questa sporgenza a forma di orecchio di licaone!

Gabriele: Orecchio di licaone? Ma dobbiamo portare le enciclopedie per scalare una montagna?

Filippo: (sporge la testa dalla montagna) Siamo arrivati comunque.

**Filippo sale e scavalca il monte. Gabriele grida e tira la corda.**

Filippo: Che succede?

Martina: Siamo nei guai fino al collo. Qua la roccia è tutta franabile.

Filippo: Al massimo sarà friabile...

Gabriele: Vedi che la roccia frana, mica fria!

Filippo: Dai tiratevi su! Mettete il piede su quella sporgenza a forma di vertebra di moffetta!

Martina: Ma cosa ti inventi, vertebra di moffetta, non vedo nessuna sporgenza. Oh, ecco una rientranza.

Gabriele: Speriamo non sia il culo della moffetta.

Filippo: Dai, su! Non fate i frignoni!

**Martina scavalca il monte.**

Martina: (uscendo con la testa) Aiutami, Phil, non so che fare!

Filippo: Stai tranquilla! Issati con il piede destro! Issati! Issati... tirati su!

Martina: E perché non dici tirati su!?

Filippo: Brava! Adesso turnica e appoggiate là! Turnica! Turnica... girati!

Martina: E di' girati!

Gabriele: Dai, già è difficile, mica si può scalare una montagna col vocabolario in mano!

**Martina si gira nel verso sbagliato.**

Filippo: No, il piede destro dietro qua!

Gabriele: Non deve saltar sul posto?

Filippo: Ma che saltar sul posto!?! Porta dietro l'altro piede, ora arrotati e vieni giù! Arrotati... Girati!

Martina: (urlando) E di' girati!

Gabriele: (verso Martina) Cavolo, pure tu, conosci solo due vocaboli, girati e vieni su!

**Martina, finalmente, scende.**

Gabriele: Dai, ora tocca a me!

**Gabriele scavalca il monte.**

Filippo: Dai, lasciati andare lì e sei arrivato!

Gabriele: Ho la sensazione del vuoto!

Filippo: Ma in testa hai la sensazione del vuoto!

Martina: Stai tranquillo, non c'è niente!

Gabriele: Ecco, già ho la sensazione del vuoto, con il niente si amplifica!

Filippo: Mancano dieci centimetri!

Gabriele: Non mi interessa, preferisco risalire la montagna!

**Filippo gli salta addosso e lo trascina.**

Filippo: Mancavano quattro dita!

Gabriele: È che ho avuto un trauma. Non è che...

Martina: Ma ne hai avuto più di uno! Dai, aiutatemi!

**Tutti e tre tirano la corda.**

Filippo: Dai, guarda Jack che bravo, trova tutti gli appigli. Viene su come un camoscio, viene su.

**Tirano la corda sempre più velocemente.**

Martina: Che cos'è? Uno stambecco?

**Martina tira fino a quando non si trova l'estremità della corda in mano, sfilacciata.**

Filippo: (verso Gabriele) Ma non sentivi che non c'era il peso attaccato? Cioè lui ti sembra Jack?

Gabriele: Se è lui, gli sono venuti i capelli bianchi.

**Filippo consegna la corda a Martina e va verso la montagna.**

Filippo: Tieni qua. Speriamo che si sia incastrato nel nido di usignoli. Lo vado a recuperare.

Martina: Ma stai fermo, tanto per lui non c'è più niente da fare! Accontentati di averne perso uno!

Gabriele: Ma chi vuoi recuperare! Finisce che noi restiamo qua, da soli...

Filippo: Calmatevi...

Martina: Poi si fa notte...

Filippo: Calmatevi...

Gabriele: Veniamo sbranati dai lupi e...

Filippo: Cal ma te vi vi vi! (verso Martina) Ti sei calmata?

**Filippo picchia entrambi, Martina annuisce.**

Filippo: Tu, ti sei calmato?

Gabriele: Ancora uno.

**Filippo gli tira un altro schiaffo.**

Filippo: Dai dammi corda.

**Mentre Filippo risale, Jacopo entra canticchiando.**

Martina: Aspetta, aspetta...

Gabriele: Guarda un po' chi c'è qua!

Filippo: Ma che fine hai fatto? Noi eravamo preoccupati! Da che parte sei arrivato?

Jacopo: C'è il sentiero!

Martina: E tu? Ci hai fatto scalare la montagna e non ci hai detto che c'era il sentiero? Ma io ti ammazzo!

**Martina rincorre Filippo e gli fa male. Inizia a urlare rotolandosi per terra.**

Jacopo: Ma che è successo? Dove ti sei fatto male?

Filippo: Aaaaahh, la pellicinaaaa!

Martina: Piuttosto, Gabry, passagli lo zaino!

**Gabriele consegna lo zaino a Filippo, che lo apre.**

Filippo: Gabry!? Lo zaino è vuoto!

Gabriele: Ehi, sei stato tu a dirmi, porta lo zaino!

Martina: I panini!!! Le bibite!!!

Filippo: Pazienza, mangeremo bacche, ghiande, muschi e licheni! Insomma, quello che riusciremo a trovare qua, a tremila metri!

Martina: Non so quanto faranno bene, ma ormai siamo qui! Oh, Phil, ma dove dormiamo?

Filippo: C'è una piccola casetta in fondo. Non so come ci staremo in quattro lì, beh, ci stringeremo.

**Jacopo cerca di aggiustare la tenda, mentre gli altri tre osservano il crinale.**

Filippo: Jacopo, oddio, vieni a vedere lo stambecco là sul crinale!

**Tutti indicano lo stambecco. Jacopo corre e cerca di capire dove si trova. Tutti si agitano.**

Gabriele: Nooo! È andato dietro quella rupe!

Martina: Toh, peccato. Pam! È andato via come un'anguilla!

Filippo: Ma che dici? È uno stambecco, se n'è andato come uno stambecco!

Gabriele: Ma dovevi vedere le corna, che gli partivano dalla testa e finivano giù fino alle caviglie!

Filippo e Martina: Ma che animale hai visto?

Jacopo: Te lo dico io, un pettine ha visto!

Filippo: Peccato, te lo sei perso!

***Jacopo sbrocca, in un crescendo di voce e di ansia, come se gli mancasse l'aria!***

Jacopo: Ma come faccio, io con loro che sono i primi nella storia con l'indice valgo! Io me li sono trovati, che indicano, io vengo, seguò il dito, e non vedo! Iooo! Comeeee! Devooo! Fareeee! Ahhhhhhhh!

Martina: Io, per precauzione, lo farei vedere da un logopedista.

Gabriele: Ma anche da un neurologo.

Filippo: No, col neurologo non c'è più niente da fare.

***Jacopo risale la montagna e si gira verso di loro.***

Gabriele: Jack, vieni giù, dai! Lo scherzo è finito. Scendi.

Jacopo: Io l'ho capito, mi avete portato fin qua per prendermi in giro. Grazie.

Filippo: Jack, lo sai che non è vero, ora scendi. Sei in bilico sulla cresta del monte. Scendi!

***Jacopo si butta e urla disperato. Tutti sono in preda al panico.***

Martina: Aaahhhhhh! Comunque voi ragazzi, siete sempre a prenderlo in giro!

Filippo: E tu, non rimanere fermo, cerchiamo di rimediare dopo tutto quello che gli abbiamo fatto!

Martina: Già, prendi il telefono!

Gabriele: Cosa faccio? È caduto! Gli telefono adesso?

Filippo: Non a lui, al soccorso alpino!

***Martina si arrampica sul monte.***

Martina: Jacopo! Jacopooooo! Riesci a sentirmi?

***Jacopo sbuca fuori dalla montagna.***

Jacopo: Cretiniii! C'è il sentiero!

## **Scena 05. I criminali**

**Occorrente: Giornale, giacche nere, orologio, penne rossa e blu.**

**Sul palco: Narratore, Filippo, Martina, Gabriele, Jacopo, Gin, Fizz.**

**Scenografia: Vicolo buio.**

Narratore: I quattro continuarono i loro viaggi e riescono tramite alcune conoscenze a raggiungere la tanto desiderata Sicilia, dove sarebbero stati ospitati da alcuni lontani parenti di Jack. Gli altri accettarono volentieri, fino a quando non scoprirono una tragica verità.

***Filippo, Gabriele e Martina sono seduti su una panchina a leggere il giornale.***

Martina: Restano in libertà ricercati per omicidio che si facevano chiamare in prigione Gin e Fizz, a causa del nome del loro cocktail preferito?

Filippo: Pare che si siano rifugiati in Sicilia!

Martina: Beh, la Sicilia è grande!

Gabriele: No, saranno proprio nello stesso posto dove siamo noi, è scritto qui!

Filippo: Dobbiamo avvisare Jack! Ma dov'è?

Martina: È andato a comprarsi un cannolo, lo capisco...

Gabriele: Sì, magari non sbavare sul giornale! Jacopo non vorrà crederci!

***Jacopo entra.***

Jacopo: Qualcuno mi ha nominato?

Martina: Oh, eccoti! C'è scritto sul giornale che ci sono dei criminali a piede libero!

Jacopo: Dai smettetela con questi scherzi idioti, questo è un paesino sperduto!

Filippo: No, davvero, non ce lo siamo inventati!

Jacopo: Ah, voi pensate sempre ai soliti stereotipi. Questa notte noi faremo un giro delle strade e vi dimostrerò che non c'è nulla di cui preoccuparsi!

**Jacopo esce. Gli altri lo seguono cercando scuse.**

Narratore: Visto? Jack non sentiva alcuna ragione! Nel frattempo, Gin e Fizz, si sarebbero realmente incontrati in un vicolo buio del borgo...

**Gin arriva, Fizz lo aspettava.**

Fizz: Ciao Gin.

Gin: Ciao Fizz. È tanto che aspetti?

Fizz: No, sono arrivato adesso.

Gin: Impossibile. Adesso sono arrivato io. Te lo richiedo: è tanto che aspetti?

Fizz: No... sono arrivato poco fa.

Gin: Impossibile. Poco fa stavamo discutendo perché tu hai detto che eri arrivato adesso. Ti ripeto la domanda: è tanto che aspetti?

Fizz: A gennaio sono quindici mesi!

Gin: Ah, prima che mi dimentichi! Volevo informarti che Jack ci ha lasciato le penne, blu a me, rossa a te, vedi se scrivono!

Fizz: Ad ogni modo, perché sei in ritardo?

Gin: Oggi mentre scendevo dalle scale sono caduto.

Fizz: Anche ieri mentre scendevi dalle scale sei caduto.

Gin: Infatti sono stato dal medico.

Fizz: E cosa ti ha detto?

Gin: Che ho avuto una ricaduta.

Fizz: Hai saputo di Larry?

Gin: No, dimmi.

Fizz: È morto stamattina.

Gin: Accidenti! Aveva ragione quella zingara che gli aveva letto la mano. Gli aveva predetto che sarebbe morto domenica mattina. Com'è successo?

Fizz: Una zingara gli ha sparato!

Gin: E Tony?

Fizz: Tony è morto. È stato investito questa mattina da una macchina.

Gin: Come fai a saperlo?

Fizz: Eh, non sono riuscito a frenare in tempo!

Gin: Ehi, devi sapere che Mike è all'ospedale...

Fizz: Come mai?

Gin: È svenuto giocando a carte...

Fizz: Collasso?

Gin: Non so che carte aveva, mi sono preoccupato di portarlo in ospedale!

Fizz: Piuttosto: che mi dici di Alex?

Gin: È morto. Gli ho sparato al cuore.

**Gin indica la parte destra del corpo.**

Fizz: Gin, il cuore è dall'altra parte!

Gin: Mi sono confuso.

Fizz: E quindi?

Gin: Alex è ferito.

Fizz: E Max?

Gin: Max è morto. È morto mangiando una bistecca avvelenata.

Fizz: Allora è vero che a volte per morire basta un secondo...

Gin: Hai saputo? Ho comprato a un'asta la chitarra di Chopin!

Fizz: Ma cosa dici? Chopin non suonava la chitarra!

Gin: Infatti è nuova! Ancora imballata!

Fizz: Hai sistemato Vincent?

Gin: Sì, l'ho colpito alla gola.

Fizz: 44 magnum?

Gin: No, 41... tre li ho mangiati io.

**Jacopo cammina avanti agli altri per la strada, all'incrocio con i due criminali.**

Jacopo: Visto, non c'è niente di cui preoccuparsi!

**Gabriele guarda in fondo al vicolo buio e vede Gin e Fizz, indica agli altri di restare in silenzio e si appoggiano al muro. Gabriele mima a Jacopo quello che ha visto. Filippo si fa il segno della croce.**

Fizz: Gin, hai visto anche tu? Qualcuno ci sta spiando!

Gin: Devono essere gli scagnozzi del Boss! Andiamo ad ammazzarli! Ehi, voi! Uscite! Vi abbiamo visto!

**I quattro iniziano a scappare inseguiti da Gin e Fizz, che li perdono di vista, loro si nascondono sotto gli stipiti delle porte, tra le auto e scapperanno dietro di loro.**

Fizz: Gin, ci sono scappati, il capo sarà molto arrabbiato con noi!

Gin: Tranquillo, gliela faremo pagare!

**Gin e Fizz escono ridendo.**

## Scena 06. Persi nel bosco

**Occorrente: Zaini, cartina, orologio.**

**Sul palco: Narratore, Filippo, Martina, Gabriele, Jacopo, Madre.**

**Scenografia: Il bosco.**

Narratore: Per fortuna, riuscirono a seminare Gin e Fizz. Dovettero abbandonare la Sicilia, ma non si fermarono di certo lì. I quattro continuarono a vagare per molteplici luoghi! Mari e monti, valli e pianure, borghi e città ma ad un certo punto...

**I quattro si sdraiano sul prato.**

Filippo: Sapete una cosa? Il mio più grande sogno è quello di essere un attore! Mi piacerebbe trasmettere alle persone un messaggio, un'esperienza. Proprio mentre guardano uno spettacolo.

Martina: Certo, sarebbe bello, ma è difficile riuscire a fare un viaggio restando seduti.

Gabriele: Invece, credo che sia molto più semplice di quanto immaginiamo! La fantasia, la creatività ti permettono di fuggire, di viaggiare eppure tutto avviene solo nella tua mente.

Jacopo: Perché non ci proviamo? Proviamo a raccontare la nostra avventura in uno spettacolo!

Martina: Potremmo regalare alla gente le emozioni che anche noi abbiamo ricevuto in questo cammino!

Filippo: Potrei realizzare il mio sogno più grande!

Gabriele: E inoltre guadagneremmo abbastanza denaro da permetterci di continuare a viaggiare!

Filippo: Sì, ma non voglio che sia un obbligo! Vi ho già chiesto troppo! Vi ho chiesto di seguirmi dappertutto soltanto per un mio capriccio! Non dovete sentirvi costretti a farlo!

Jacopo: Ma come?! Ti stai anche scusando per tutto quello che hai fatto per noi?

Gabriele: Grazie a te abbiamo intrapreso un viaggio che ci ha cambiati, ci ha resi migliori, più amici...

Martina: Senza di te saremmo rimasti a casa ad oziare, a non goderci quest'estate meravigliosa!

Filippo: Davvero? Ragazzi, io non so cosa dirvi! Non capisco...

Jacopo: Anzi, sai cosa? Dovremmo farlo più spesso!

Martina: Io non vorrei dirlo, ma la nostalgia di casa inizia a farsi sentire!

Gabriele: In effetti, penso che dovremmo tornare lì dove tutto è iniziato!

Filippo: Sapevo che sarebbe arrivato questo momento... è da tempo che volevo sentirvelo dire! Sapete, io ho lasciato mia madre con un litigio e sento il bisogno di riabbracciarla. Nonostante quello, ne sento la mancanza, tutti i giorni. Ed è per questo che dopo stanotte, torneremo a casa!

**Filippo si alza.**

Filippo: Dai, ragazzi! Dobbiamo raggiungere l'altra parte del sentiero per stanotte. Andiamo, su!

**I quattro ripartono con gli zaini sulle spalle.**

Martina: (in fondo) Ehi, Jack! Possiamo fermarci! È da ore che camminiamo!

Gabriele: Dai, non essere la solita! Tra poco ci fermeremo per una pausa!

Filippo: Sì, dovremmo essere arrivati al luogo che avevamo prestabilito!

Jacopo: Sì, sì, ci siamo. Il punto che abbiamo scelto è a Nord. Oggi sto seguendo l'ago della bussola.

Filippo: Hai visto! Stiamo seguendo l'ago de... Aspetta!

Gabriele: Jacopo! Noi non abbiamo mai avuto una bussola! Scusa, controllatela!

Filippo: Ma come? Questo è un orologio! Abbiamo girato in tondo per dodici ore!?

Jacopo: Ma no, tranquilli, ehm..., abbiamo ancora la cartina!

Martina: Prima di tutto, stai tenendo la cartina al contrario... Secondo, quella è la cartina dell'Austria!

Gabriele: Quindi? Vuoi dire che ci siamo persi!

Jacopo: Ah, scusatemi! Ora per colpa mia non ritorneremo più a casa!

Madre: (urla fuoricampo) Filippo?

Filippo: Io, io, riconosco questa voce!

**Filippo corre, tutti lo seguono. Filippo incontra la madre e la abbraccia.**

Madre: Oh, figlio mio, sapessi quanto mi hai fatto disperare! Devi scusarmi, sono sempre stata così assente, e le poche volte che c'ero, ero odiosa e severa. Mi dispiace.

Filippo: No, sei tu che devi scusarmi! Sono sempre stato così irrispettoso e disubbidiente! E scusami ancora se ti ho fatto disperare e sei dovuta venire fino a qui! Aspetta! Come hai fatto a trovarmi?

Madre: Oh, tu non lo sai, ma prima di partire, ho installato una microspia nella tua valigia e nel tuo zaino. Ho sempre saputo dov'eri. Però ho dovuto fingere che tu fossi stato rapito, così ho continuato a mentire. Questa faccenda si era fatta più grande di noi. Così, mentre un giorno stavo osservando la tua posizione ho visto che eri in uno stesso bosco da troppi giorni. Allora sono venuta a cercarti e...

Filippo: Dimmi, dove siamo?

Madre: Ma come? Non riconosci questo posto? Questa è il bosco dove venivamo tutte le estati! Siamo appena fuori casa, figlio mio! Sei a casa!

***I due si abbracciano.***

Filippo: Mamma, ci sarebbe un piccolo favore da chiederti! Io voglio raccontare a tutti la mia storia! Mi permetterai di farlo?

***La madre sorride.***

## Scena 07. Il rapimento

**Occorrente: quattro sedie, corde, un bavaglio.**

**Sul palco: Narratore, Filippo, Martina, Gabriele, Jacopo, L'ombra, Regista, Macchinista.**

**Scenografia: La cantina, dietro le quinte.**

Narratore: Martina, Gabriele, Jacopo e Filippo erano diventati quattro attori protagonisti grazie all'aiuto di sua madre e si stavano preparando alla prima commedia del loro gruppo teatrale, ma vengono improvvisamente rapiti e tenuti in ostaggio in una vecchia casa di campagna da alcuni contrabbandieri spagnoli, alleati con Gin e Fizz che non vogliono permettere loro di iniziare lo spettacolo. Colpiti alla testa, tutti svengono, quando finalmente riescono a svegliarsi!

***Tutti sono legati, Gabriele è anche imbavagliato e dà le spalle al pubblico. Jacopo dorme. Filippo si sveglia, Gabriele è dietro Martina. Filippo si lamenta roteando il collo, guardandosi intorno.***

Filippo: Dove mi trovo? Che razza di posto è questo?

Martina: Phil! Allora, ti sei svegliato anche tu! Ci hanno rapito, non lo so... mi hanno colpito alla testa e ora mi ritrovo qui! Devono essere stati Gin e Fizz! Abbiamo uno spettacolo da fare e non ricordo nulla!

Filippo: Già, lo spettacolo...

***Martina guarda improvvisamente Jacopo.***

Martina: Noooo!

***Martina si avvicina a Jacopo saltellando sulla sedia, quasi piangendo.***

Martina: L'hanno ammazzato! Ah, Jack! Addio, caro amico mio!

Filippo: Ah, sicuramente, si vede, si intuisce, che hanno anche abusato di te prima di ucciderti!

Martina: L'aveva detto che era troppo pericoloso pensare che Gin e Fizz non ce l'avrebbero fatta pagare, noi non l'abbiamo ascoltato e ora ne pagheremo le conseguenze! E adesso?

Filippo: È anche in stato di decomposizione, sento che puzza come un cane morto! Che possiamo fare?

Martina: No! Jack: non permetterò che i vermi mangino la tua carne putrefatta!

Filippo: Fosse l'ultima cosa che faccio, ti prometto che fuggiremo da qui! Gabry! Ma ci sei anche tu?!

***Filippo vede Gabriele e lui, voltandosi, si avvicina.***

Martina: Gabriele! Non so come dirtelo! Hanno ammazzato Jacopo!

***Gabriele singhiozza con il bavaglio sulla bocca.***

Filippo: L'hanno ammazzato come un cane!

***Gabriele piange.***

Martina: Hanno anche abusato di lui!

***Gabriele urla e singhiozza.***

Filippo: Gabry, Marty. Adesso dobbiamo fare una cosa brutta. Ho visto nei film d'azione che dobbiamo prenderlo, buttarlo in un angolo e dargli fuoco come un tizzone, prima che ci infetti tutti!

Martina: (addolorata) Noooooo!

Filippo: (verso Martina) E devi farlo tu!

Martina: Nooooo!

**Jacopo si sveglia e rotea il collo per il dolore lamentandosi.**

Filippo: Ah! È come la coda delle lucertole; che si muove anche quando è morto! Jack, ma sei vivo?

Jacopo: Certo che sono vivo!

Martina: Jack! Per fortuna sei vivo! Ah, come sono felice!

Filippo: Ah, che spavento che ci hai fatto prendere! Non lo fare più! Non sai che ti ha detto quel cretino!

Jacopo: Chi?

Filippo: Quel cretino di Gabriele pensava che fossi morto! Voleva buttarti in un angolo e darti fuoco!

**Gabriele prova a negare ma è imbavagliato.**

Jacopo: Ah, che brutta persona, per fortuna sono legato, altrimenti... Dobbiamo trovare un modo per uscire di qui e mi è venuta un'idea! Phil, lo sai che sono dotato di una manualità esagerata!

Filippo: L'ho sempre saputo!

Jacopo: Ci mettiamo schiena contro schiena e io ti sciolgo i nodi!

Martina: Ma sei un genio! E tu, Gabry, farai da sentinella! Hai capito? E se senti arrivare qualcuno fischiatta il secondo atto dell'Aida!

**Gabriele si lamenta.**

Jacopo: Che c'è? Non lo conosci? Allora recita il settimo canto dell'Orlando Furioso!

**Gabriele si lamenta.**

Filippo: Ma non potrebbe dire semplicemente: stanno arrivando?

Jacopo: Eh! Gabry, quanta ignoranza! C'è gente che comunica con la forza del pensiero!

**Gabriele si lamenta come se stesse parlando. Martina si preoccupa.**

Martina: Che c'è Gabry? Dice che un tecnico ci ha sequestrato dai contrabbandieri spagnoli?

**Gabriele annuisce e continua.**

Martina: Hanno letto la sceneggiatura e ci hanno arrestato? Perché non...

Jacopo: Ma cosa? Chi è che ti sta parlando?

Martina: Gabriele!

Jacopo: Ma come capisci quello che dice?

Martina: Dal labiale!

Jacopo: Ma se è imbavagliato?

Filippo: Evidentemente dalle intenzioni del labiale!

Martina: È un dono che ho fin da bambina!

**Gabriele riprende il discorso e continua a parlare.**

Martina: Dicevi? A causa del titolo! E chi se lo ricorda?!

Jacopo: Ah, nemmeno io lo ricordo il titolo! Gabriele diccelo!

**Gabriele borbotta qualcosa.**

Martina: La fuga da Alcatraz?

Filippo: Impossibile, come fuggire da questo posto! Moriremo tutti!

**Filippo piange.**

Jacopo: Ah, sta tranquillo, non ti preoccupare!

Martina: Lo schiaccianoci?

Filippo: Ah, e magari le prossime noci ad essere schiacciate saranno le nostre teste!

**Filippo piange.**

Jacopo: Dai! Neanche Leopardi era così pessimista! Dai, calmati!

Martina: Amleto?

Filippo: Eh! E magari il teschio che avrà in mano sarà il nostro!

**Filippo piange.**

Jacopo: Ma cos'hai al posto degli occhi? Due oceani! Smettila! E pure tu, allora non capisci niente!

Martina: E io che ne so! Deve essere criptato!

Jacopo: Criptato? Ma hai detto che lo capivi!

Martina: Evidentemente il satellite si è fermato perpendicolarmente a lui e fa interferenza!

Filippo: Deve essere qualche sorta di aramaico antico! O l'alfabeto cuneiforme dei Sumeri!

Jacopo: Non dire sciocchezze, l'alfabeto cuneiforme si scriveva, mica si parlava!

Martina: Un motivo in più del perché non lo comprendiamo!

Jacopo: Allora ci vuole un'idea! Facciamo così: Gabriele fa lo spelling, tu traduci lettera per lettera, Phil me le passa e io le metto insieme! Facciamo gioco di squadra! Ok?

**Gabriele fa brevi versi.**

Martina: Q!

Filippo: Q! Ma non q di quadro, q di quaderno!

Jacopo: Beh, in effetti, è molto diverso!

Martina: R!

Filippo: R!

Jacopo: R? QR? Sembra il verso di una cavalletta!

Martina: V!

Filippo: V!

Jacopo: V? QRV! Vedi che il messaggio ce lo devi dire in italiano, non in russo!

Martina: Ma dai, Gabry, compra una vocale! Non si capisce niente.

Jacopo: Non è mica il gioco dell'impiccato!

Filippo: Beh, quasi. Potremmo finire noi impiccati!

**Filippo piange.**

Jacopo e Martina: La vuoi finire?

Martina: Va beh, lasciamo stare, è inutile.

Jacopo: Giusto, ora dobbiamo trovare il modo di fuggire da qui per iniziare lo spettacolo.

**La scena viene oscurata. Nello sfondo esce un'ombra di un uomo. Jacopo è terrorizzato.**

Jacopo: Chi è?

Ombra: Signore e Signorita, il capitano vuole saper che numero portate de scarpe.

Filippo: Porque?

Ombra: Per costruirve lese scarpe de cemento e buttarve en mare apierto.

Martina: Che ha detto?

Filippo: Vuole il numero di scarpe: Filippo qarantaydos, Jacopo y Martina trentocho, Gabriele qaranta!

**L'ombra parla in maniera incomprensibile.**

Filippo: No! (Inventando) Açamurro carriones, pepereiro ceruto!

Jacopo: Andale andale, muchachos andale! Eh? Cucaracha! Tacos! Corrida!

Filippo: Ma dove l'hai trovato il vocabolario di spagnolo? Nelle patatine?

**Le luci si riaccendono e l'ombra scompare.**

Jacopo: Lascia stare, dobbiamo trovare un modo per andarcene e io ho un'idea che fa al caso nostro! Dovete sapere che ho le dita dei piedi prensili...

Martina: Tipo che ci appendi su la roba?

Jacopo: Ma no! Prensili, non pensili! Cioè, mi piace raccogliere gli oggetti con i piedi! Io ci taglio la frutta con gli alluci! La macedonia che avete mangiato ieri l'ho fatta così!

**Gabriele si lamenta schifato, come Filippo e Martina.**

Jacopo: Dai non fate così! Phil, avvicinati e io ti slego con i piedi!

**Filippo si fa avanti con la sedia saltellando ma andando troppo avanti.**

Jacopo: Vedi che non è una corsa coi sacchi! Dove vai! Stai fermo.

**Jacopo, con i piedi, scioglie la corda.**

Jacopo: Fatto!

Filippo: Ah, finalmente libero!

**Filippo slega Jacopo e Martina, poi vanno da Gabriele e dicono, prima di togliergli il bavaglio:**

Martina: Ora ci dici qual è il titolo dello spettacolo!

**Gabriele si schiarirà la voce e urlerà più volte "Il viaggio". I tre si guardano ed esultano, ma lui continua a dirlo. Lui non si ferma, fino a che Jacopo afferra la testa e lo stordisce ruotandola.**

Jacopo: Ho dovuto farlo, era impazzito.

Filippo: Ok, lo recupereremo più tardi, ora dobbiamo aprire la porta.

Martina: Sembra impossibile, è chiusa dall'esterno!

Filippo: Aspetta, da qui potremmo riuscire ad andarcene.

Jacopo: Finalmente possiamo fuggire!

**I tre si girano verso il pubblico.**

Jacopo: Ladies and Gentleman, Signore e signori!

Filippo: Lo spettacolo è salvo!

Martina: E vi faremo contenti.

Tutti: Arriviamo!

**I tre escono, lasciando Gabriele sulla sedia che si sveglia.**

Gabriele: Amici, amiiiiiii! Mi avete lasciato quiiiiiii!

**Gabriele saltella sulla sedia e si guarda intorno.**

Gabriele: Arrivo!

**Gabriele esce saltellando.**

Regista: Veloci: tutti in scena tra dieci minuti!

Macchinista: Ehm, signore... c'è un piccolo problema.

**Il macchinista si avvicina e gli sussurra nell'orecchio. Il regista urla sbigottito.**

Regista: Come? Hai perso la sequenza iniziale con la sigla? L'avete buttata in mare?

Macchinista: Eh, è stato lei a dirci di mandarla in onda e noi l'abbiamo fatto!

Regista: Oh, santo cielo! E ora come facciamo? Non c'è tempo!

Macchinista: Ehm... in realtà c'è un altro problemino! Però questa volta non urli, io glielo dico nell'orecchio affinché nessun altro lo sappia!

**Il macchinista si avvicina e gli sussurra nell'orecchio. Il regista urla sbigottito.**

Regista: Come? Gli attori sono stati rapiti?

Macchinista: Eh, sì, signore, da alcuni contrabbandieri spagnoli col sombrero e le maracas!

**Il macchinista si avvicina e gli sussurra nell'orecchio. Il regista urla sbigottito.**

Regista: Come? Ma ora sono tornati! Hanno fatto dieci chilometri a piedi?

**Gli attori entrano ansimando.**

Macchinista: Eccoli, come non detto! Io vado a controllare l'impianto luci.

**Il macchinista esce. Gabriele sussurra nell'orecchio del regista. Lui urla sbigottito.**

Regista: Come? Volete riposarvi?

**Martina sussurra nell'orecchio del regista. Lui urla sbigottito.**

Regista: Come? Siete stati colpiti fortissimo alla testa e non vi ricordate le battute? Allora... non mi interessa! Il pubblico è già entrato! Tutti in scena tra quattro minuti! Ah, sarà un vero disastro!

**Tutti escono di corsa. Il narratore entra con la camicia stropicciata. Tutti dietro le quinte parlano. Lui tossisce. Il rumore aumenta, lui tossisce forte, tutti si stanno zitti, sorride.**

Narratore: Voglio raccontarvi la storia di un viaggio, un viaggio che parte in un assolato giorno di luglio, in un piccolo paesino pugliese, dove una casa era famosa per le voci che ci strillavano dentro di una madre disperata e di un ragazzo. Proprio quel ragazzo scappò di casa e puntò in una partita di poker con i suoi amici i loro passaporti costringendoli a viaggiare con lui. Scalarono montagne, affrontarono una casa infestata, scapparono dai criminali, fino a perdersi nel bosco. Alla fine, però, realizzarono il loro sogno: quello di raccontare a tutti la loro esperienza e adesso che lo spettacolo è finito, posso finalmente dirvi: Buon Viaggio!

**Inchini e titoli di coda con backstage finale. Sottofondo: I gotta feeling, The black eyed peas.**